

TORNATA DEL 18 AGOSTO 1849

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO BUNICO, VICE-PRESIDENTE.

SOMMARIO. Lettera del presidente marchese Pareto — Opzione — Lettura del sunto delle petizioni — Domanda della relazione d'urgenza di alcune di quelle, e di quante concernono i militari feriti — Indirizzo di condoglianza al Re per la morte di Re Carlo Alberto — Proposta del deputato Guillot per la stampa d'atti del Governo — Relazione dell'elezione del collegio di Ferrès nella persona dell'avvocato Deffey — Relazione della Commissione sul progetto di legge ministeriale per un prestito di 75 milioni — Offerta alla Camera dal ministro dei lavori pubblici di 200 esemplari di un disegno relativo al carcere penitenziario di Pallanza — Interpellanza del deputato Tecchio al ministro della guerra — Osservazioni del deputato Durando — Ordini del giorno dei deputati Brofferio e Tecchio — Approvazione di quello di quest'ultimo — Annunzio d'interpellanza del deputato Quaglia al ministro della guerra — Relazione di petizioni — Petizione di alcuni studenti del collegio delle provincie — Petizione di vari Genovesi relativa ad una strada di quella città — Petizione per esclusione dal servizio della guardia nazionale — Petizione del canonico Doro, il quale si lagna di alcune persecuzioni

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

BUTTINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, che viene approvato.

LETTERA DEL PRESIDENTE MARCHESE PARETO.

PRESIDENTE. Do partecipazione alla Camera di una lettera che il signor Lorenzo Pareto scrive al presidente decano, da Genova, in risposta alla partecipazione della sua elezione a presidente.

« Genova, 17 agosto 1849.

« *Illustrissimo signore,*

« Non ho espressioni adeguate per ringraziare V. S. delle cortesi parole con che volle annunciarmi aver la Camera, contro ogni mio merito, conferitami nuovamente la carica di suo presidente. Questa determinazione del Parlamento è per me un ordine, a cui, malgrado potentissimi motivi in contrario, mi affretterò al più presto di ubbidire, sperando di essere lunedì al mio posto. Intanto pregherò V. S. di essere interprete della mia gratitudine presso i miei colleghi i quali penso vollero soltanto compensare in me il desiderio del bene e non la capacità, di cui altri certamente sarebbe stato in maggior grado dotato.

« Gradisca ella poi i particolari sensi di venerazione coi quali ho l'onore di protestarmi

« Di V. S. illustrissima,

« *Devotissimo, obbedientissimo servo*

« L. N. PARETO. »

Il deputato Rulfi eletto a deputato nei collegi di Biella e di Salussola, dichiara di optare pel primo.

MICHELENI G. B., segretario, dà lettura del sunto delle petizioni giunte ultimamente, come segue:

1088. Gli abitanti dei comuni di Dolceacqua, di Apricale, Isolabona e Perinaldo chiedono sieno abolite tutte le bannalità, diritti e privative qualunque sotto qualsiasi denominazione.

1089. Maggiani Domenica, di Spezia, ricorre perchè suo figlio Nicola, soldato nel 15° reggimento, venga congedato.

1090. Grigliatti Giuseppe, da Valperga, soldato sotto il Governo francese, chiede di venir reintegrato nella pensione di lire 100, statagli ridotta nel 1814 a lire 64 80.

1091. Raimondo G. B., di Campososso (provincia di San Remo), soldato sotto l'impero francese, chiede di venir reintegrato nella pensione di lire 100, ridottagli dal Governo sardo a lire 60.

1092. Cravero G. F., di Moncalieri, soldato sotto il Governo francese, chiede di venir riammesso al godimento della dotazione di lire 500 annue, accordatagli per decreto imperiale 9 gennaio 1813, che vennegli corrisposta sino al maggio 1813.

1093. Nicola G. A., geometra e commissario delle fortificazioni, propone che tutti gli scolari delle scuole superiori ed i giovani artisti nei giorni festivi sieno esercitati nelle armi.

1094. Ferrari avvocato Giuseppe, di Cuneo, chiede sia dichiarato d'urgenza il progetto di legge per la risoluzione dei vincoli fedecommissari.

1095. Agnese S., di Carcare, rassegna due proposte riguardanti la guerra.

1096. Rinzambano G., di Savona, suggerisce vari provvedimenti onde aumentare il nostro esercito.

1097. Arata Domenico, di Ciccagna, muove lagnanze sui magistrati; chiede che il magistrato di cassazione riceva i ricorsi gratis e lo stesso facciano i magistrati d'appello; che si tolgano i guardaboschi, si riduca a tenue prezzo il permesso delle armi, e la caccia sia libera in qualunque stagione; si aboliscano infine i verificatori di pesi e misure.

1098. Basso Rosa vedova Damele, di Genova, domanda un gabellotto di sali e tabacchi.

1099. Richelmi Domenico, a nome anche di sua madre, ricorre onde gli sia restituito il gabellotto di sali e tabacchi che prima godeva.

1100. Colotto Maddalena chiede che il suo marito Antonio Parodi, soldato nella brigata Cuneo, sia congedato.

1101. Sanguineti Bernardo, Oneto Michele, Grano Chiara, vedova Solari, narrano che nella passata campagna restarono privi dei loro figli che caddero in difesa della patria, e chiedono un qualche compenso, perchè con quelli venne a mancar loro il precipuo sostegno.